POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Abitare il debito. Lo sguardo di genere per osservare pratiche ed emergenze della questione abitativa in Ecuador

Original
Abitare il debito. Lo sguardo di genere per osservare pratiche ed emergenze della questione abitativa in Ecuador / Di Campli, A., Vassallo, I.. - (2025), pp. 106-109. (XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024 Napoli).

Availability:
This version is available at: 11583/3001032 since: 2025-06-17T12:37:03Z

Publisher:
Planum Publisher

Published
DOI:

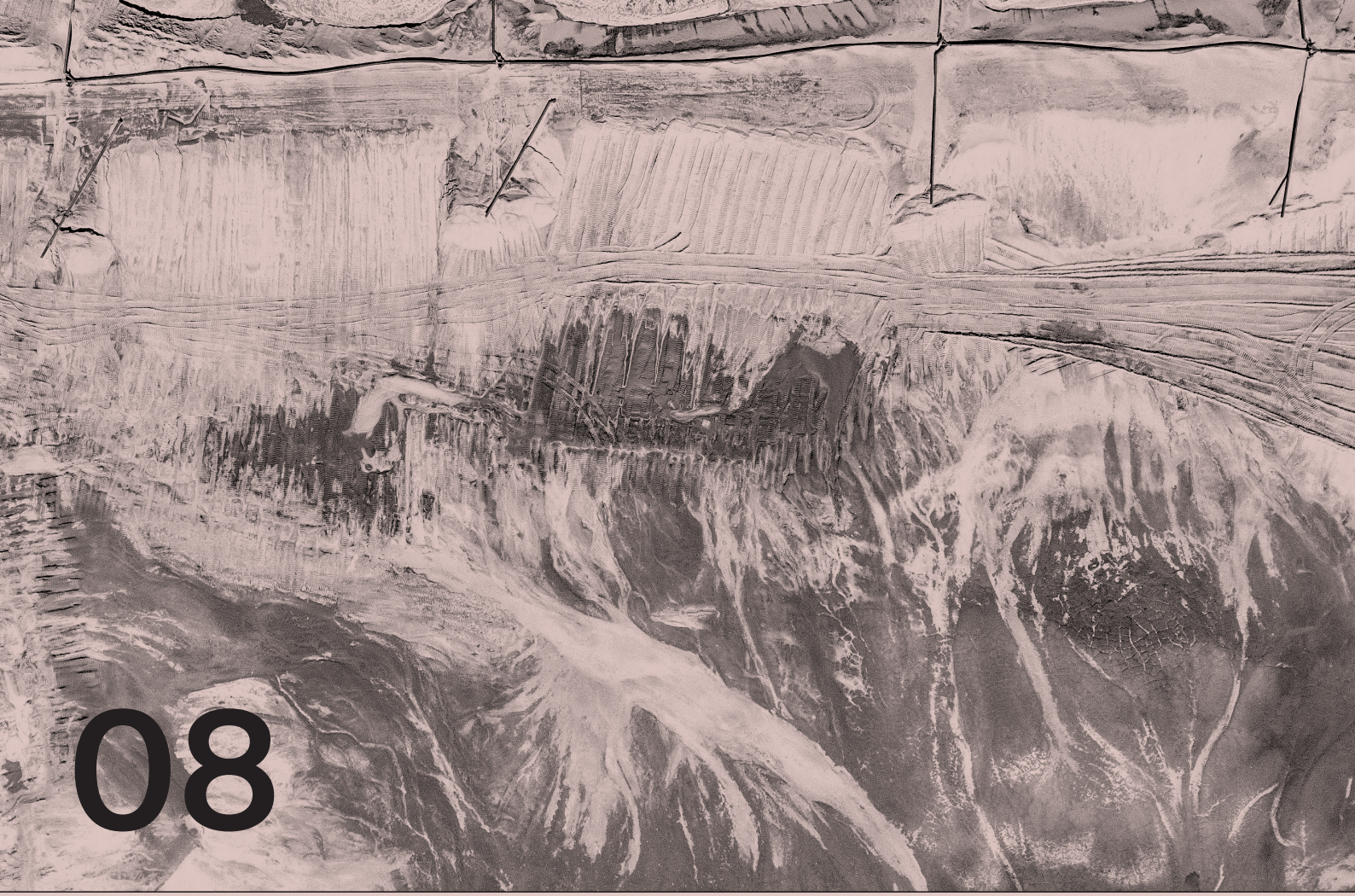
Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

19 November 2026



08

Case e servizi

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E CRISTINA MATTIUCCI

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

Società Italiana
degli Urbanisti

PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-77-6
I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2025
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

08

Case e servizi

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E CRISTINA MATTIUCCI

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

IN COLLABORAZIONE CON
Dipartimento di Architettura – DiARC Università degli Studi di Napoli "Federico II", con Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale – DADI Università della Campania Luigi Vanvitelli

COMITATO SCIENTIFICO
Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari), Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato (Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata), Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università Iuav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia), Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE
Michelangelo Russo (direttore DiARC), Enrico Formato (responsabile conferenza), Adriana Galderisi (responsabile YOUNGERSIU), Antonio Acierno, Libera Amenta, Antonia Arena, Anna Attademo, Gilda Berruti, Nicola Capone, Marica Castigliano, Emanuela Coppola, Claudia De Biase, Daniela De Leo, Gabriella Esposito De Vita, Carlo Gasparrini, Vincenzo Gioffrè, Giuseppe Guida, Giovanni Laino, Laura Lieto, Cristina Mattiucci, Maria Federica Palestino, Paola Piscitelli, Alessandro Sgobbo, Marialuce Stanganelli, Anna Terracciano.

COMITATO ORGANIZZATIVO
Ludovica Battista (coord.), Nicola Fierro (coord.), Rosaria Iodice (coord.), Giada Limongi (coord.), Maria Simioli (coord.), Federica Vingelli (coord.) con: Giorgia Arillotta, Chiara Bocchino, Greta Caliendo, Augusto Fabio Cerqua, Stefano Cuntò, Paolo De Martino, Daniela De Michele, Giovanna Ferramosca, Carlo Gerundo, Walter Molinaro, Sofia Moriconi, Antonietta Napolitano, Veronica Orlando, Benedetta Pastena, Sara Piccirillo, Chiara Pisano, Francesco Stefano Sammarco, Marilù Vaccaro, Bruna Vendemmia, Marina Volpe.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Società esterna Be tools srl
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU
Giulia Amadasi - DAStU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI
Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti della Sessione 08:
"Campagne"
Chair: Massimo Bricocoli
Co-Chair: Cristina Mattiucci
Discussant: Carlo Cellamare, Francesca Cognetti, Elena Marchigiani, Barbara Pizzo

Ogni paper può essere citato come parte di:
Bricocoli M., Mattiucci C. (a cura di, 2025), *Case e servizi, Atti della XXVI Conferenza Nazionale SIU "Nuove ecologie territoriali. Coabitare mondi che cambiano", Napoli, 12-14 giugno 2024*, vol. 08, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

MASSIMO BRICOCOLI, CRISTINA MATTIUCCI
9 **Case e servizi**

13 Vulnerabilità come “dipendenza indotta”. Il diritto delle persone anziane ad una vita inter-dipendente: riflessioni da Brescia
BARBARA BADIANI, MARCO ALIONI

20 Dalla cucina alla ‘città della cura’. Negoziare nuove forme di welfare
SARA BASSO

28 La casa e gli spazi di prossimità come infrastruttura della vita. Edilizia residenziale pubblica e cooperative edificatrici tra qualità e sostenibilità
ELISABETTA M. BELLO, MARIA TERESA GABARDI

32 Politiche abitative e comunità dell’energia rinnovabile: la transizione ecologica giusta alla prova del diritto alla città
ALESSANDRO BONIFAZI, MONICA BOLOGNESI, LAURA GRASSINI, FRANCO SALA

39 L’esperienza del Laboratorio di Città Corviale nei programmi di rigenerazione di un quartiere di edilizia economica e popolare a Roma
SARA BRASCHI, SOFIA SEBASTIANELLI

44 Se la città attrattiva è sempre meno abbordabile. Evidenze dal mercato immobiliare e dallo sviluppo urbano di Milano
MASSIMO BRICOCOLI, MARCO PEVERINI, LORENZO CARESANA

49 Rigenerazione urbana partecipata nell’edilizia residenziale pubblica: prima applicazione ai quartieri collinari a Genova
FABRIZIO BRUNO, MARIA CRISTINA LOBASCIO, FEDERICA PAOLI

55 Un Community Land Trust in Italia. Il caso di Porta Palazzo a Torino
SILVIA CAFORA

64 Qualità urbana dell’abitare sostenibile. La Carta per l’Edilizia Sociale Sostenibile in Calabria
RAFFAELLA CAMPANELLA

70 L’innovazione digitale dei servizi pubblici essenziali: una lama a doppio taglio per gli immigrati?
GIADA CASARIN, MARYAM KARIMI

77 Politiche abitative innovative e rigenerazione di contesti in declino: il caso del PINQuA nel centro storico di Sassari
ALESSANDRA CASU, LAURA MORANDINI, VALENTINA TALU

82 Nuove forme di residenzialità nelle aree interne sarde tra strategie di marketing turistico-territoriale e sviluppo locale
ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, VIRGINIA ONNIS, SERGIO SERRA

88 La varietà è egualitaria. Possibili indicazioni per politiche tese all'equità desunte dalla consistenza del patrimonio edilizio esistente
LAURA COLINI, EZIO MICELLI, GIOVANNI LAINO

94 Casa senza urbanistica, urbanistica senza casa. Retorica del social mix, neo-liberalizzazione dell'azione pubblica e scomparsa dei quartieri nel caso milanese
ALESSANDRO COPPOLA

99 Luoghi di prossimità: una metodologia per la rigenerazione degli spazi collettivi nei quartieri moderni
CLAUDIA DE BIASE, GIUSEPPE GUIDA, CHIARA BOCCHINO, ANTONETTA NAPOLITANO

106 Abitare il debito. Lo sguardo di genere per osservare pratiche ed emergenze della questione abitativa in Ecuador
ANTONIO DI CAMPLI, IANIRA VASSALLO

110 Il problema degli sfratti a Napoli e in Italia
BEST PAPER ALESSANDRA ESPOSITO

119 Praticare gli standard urbanistici: attivazione "dal basso" e nuovi servizi in un quartiere pubblico a Chirignago, Venezia
CLAUDIA FARAONE, GIOVANNA MARCONI, STEFANIA MARINI, CARLA TEDESCO

128 Informalità urbana e crisi abitativa nel contesto dell'emergenza sanitaria e delle proteste cilene
EMANUEL GIANNOTTI

133 Città aporofoba e architetture di sopravvivenza
MARTA MAGNAGUAGNO

139 Politiche e casi di Housing First. Modelli possibili per Foggia
GIOVANNA MANGIALARDI, DAVIDE PITRELLI, GIOVANNA PAOLA DINIELLI

148 Prima la casa. Trieste come laboratorio di politiche per un abitare in affitto *affordable*
ELENA MARCHIGIANI, ELISA MARIAVITTORIA BERTOLINI, TERESA FRAUSIN, VALENTINA NOVAK

161 (S)COOL. Iniziative innovative europee che disegnano nuove politiche urbane integrate
STEFANIA MARINI, KLARISSA PICA

169 La città della Sub-Saharan Africa e le politiche dell'abitare
DUNIA MITTNER

173 ReHab. Una riflessione sulle abitazioni
FABRIZIO PAONE

177 Il caso dei Nuovi poli civici, culturali e di innovazione a Roma
ELISA PISELLI

185 Quale urbanistica per quale progetto di territorio? "Nuove" ecologie, "vecchi" equilibri e conflitti (ormai) ineludibili intorno al diritto alla casa e alla città. Considerazioni a partire dalla proposta di "variante normativa" del PRG di Roma
BARBARA PIZZO

190 Il binomio NIMBY/YIMBY: ridurre le polarizzazioni per una pianificazione abitativa più equa e sostenibile
ANTONIO RACITI

197 Esplorazioni interistituzionali tra dimensionamento e usi civici degli spazi educativi. Bergamo, dopo il piano dei servizi
CRISTINA RENZONI, FEDERICA ROTONDO, PAOLA SAVOLDI

205 Una proposta metodologica per un osservatorio della Rigenerazione Urbana in Emilia-Romagna. L'esperienza del bando RU21
SILVIA ROSSETTI, BARBARA CASELLI

212 Abitare, comunità e territorio. L'esperienza del quartiere di Sant'Ermete a Pisa
MADDALENA ROSSI

219 Il modello viennese per il diritto all'abitare e l'approccio gender-sensitive del Freuen-Werk-Stadt
LIVIA RUSSO, STEFANIA RAGOZINO, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA

225 Non è una questione di buone intenzioni. Qualità dell'abitare e apprendimento istituzionale nei quartieri ERP di Catania
LAURA SAIJA, GIULIA LI DESTRI NICOSIA, CARLA BARBANTI

233 Vie dell'invecchiamento attivo in Italia: prospettive e disparità regionali nel *senior cohousing*
FEDERICA SERRA, GIULIA MILANI

244 Patrimonio pubblico e rigenerazione urbana: un'ipotesi di metodo
MARILÙ VACCARO

249 Co-programmazione dell'immateriale nel PUI Corviale
FLAMINIA VANNINI

255 Da monocultura residenziale a spazio dell'abitare: il caso di Taverna del Ferro a Napoli
BRUNA VENDEMMIA, LUDOVICA BATTISTA, GIANLUIGI FREDA, FEDERICA VINGELLI

264 Prove di innovazione per la rigenerazione di un quartiere ERP.
Il caso del Piano Urbano Integrato di Taverna del Ferro a Napoli
FEDERICA VINGELLI, GIOVANNI LAINO

271 "Rimagliare" progetti PNRR e territori
VALERIA VOLPE, FABRIZIO D'ANGELO, MARCO RANZATO

280 Politiche di seconda accoglienza e diritto all'abitare. Analisi di esperienze e buone pratiche nell'avellinese
MARINA VOLPE, CRISTINA MATTIUCCI

Abitare il debito. Lo sguardo di genere per osservare pratiche ed emergenze della questione abitativa in Ecuador

Antonio di Campli
Politecnico di Torino
DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del territorio
Email: *antonio.dicampli@polito.it*

Ianira Vassallo
Politecnico di Torino
DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del territorio
Email: *ianira.vassallo@polito.it*

Abstract
L'accesso alla casa è un diritto sancito nella Costituzione in Ecuador. Tuttavia si tratta di un Paese con 17 milioni di abitanti (INEC 2022) e un deficit quantitativo di alloggi pari a mezzo milione di unità (Murillo, 2021). Oggi, a settant'anni dall'avvio di una intensa stagione di programmi di edilizia sociale pensati per rispondere all'emergenza abitativa osserviamo come, oltre a non essere riusciti a frenare questa tendenza, se osservati da vicino, queste nuovi segmenti di urbanità abbiamo assunto forme spaziali fortemente mutate rispetto ai progetti originali mettendo in evidenza un necessario quando progressivo processo di accumulazione del debito (sia formale che informale) da parte delle famiglie coinvolte. Riflettendo sugli impatti e sulla genealogia dei processi di indebitamento emerge con evidenza come uno sguardo di genere per osservare questi fenomeni sia utile per restituire la complessità del rapporto che si definisce tra le pratiche e le forme dell'abitare in spazi legati al debito famigliare.

Parole chiave: pratiche dell'abitare, progetto urbano, processi di indebitamento, disuguaglianze sociali

1 | Introduzione. La questione abitativa in Ecuador

Nel 2008 l'Ecuador ha promulgato una nuova costituzione ispirata al concetto di "buen vivir", che stabilisce che le persone hanno il diritto a un habitat sicuro e sano, e a un alloggio adeguato e dignitoso, indipendentemente dalla loro situazione economica (Constitución Política del Ecuador, 2008, art. 30). D'altra parte però, ad oggi si tratta di un Paese con 17 milioni di abitanti (INEC 2022) e un deficit quantitativo di alloggi pari a mezzo milione di unità (Murillo, 2021). Secondo Fernando Carrión (1996), il tema dell' emergenza abitativa è un fenomeno strutturale nel Paese, che nel tempo si è definito intorno a quattro cause principali tra loro intrinsecamente legate : 1) l'aumento e l'accelerazione di processi di urbanizzazione che si stanno sperimentando dalla seconda metà del XX secolo; 2) una struttura sociale caratterizzata da marcate disuguaglianze socio-economiche; 3) scarsi investimenti pubblici a causa dell' aumento del debito statale; 4) presenza di fenomeni speculativi che limitano la disponibilità di terreni da edificare attraverso processi di edilizia sociale. Per queste ragioni e non solo, l'Ecuador, come la maggior parte dei Paesi dell'America latina, ha assistito a partire dalla metà del secolo scorso al crescere e dilagare di un modello di "città informale", dove il diritto alla casa si acquisisce attraverso pratiche emancipatorie di autocostruzione e resistenza urbana. In risposta a questo fenomeno il governo ecuadoriano negli ultimi settanta'anni ha provato a dotarsi di una infrastruttura di soggetti, politiche e progetti in grado di rispondere, almeno in parte, all'emergenza abitativa in atto. E' cosi che nel 1961 fu prima creato il Banco Ecuatoriano de la Vivienda (BEV), istituzione pubblica orientata al sostegno e al finanziamento di progetti abitativi di interesse sociale, mentre nel 1965 fu fondato l'Instituto Ecuatoriano de Obras Sanitarias (IEOS) annesso al Ministero della Salute, con funzioni di pianificazione nazionale, regolamentazione tecnica, implementazione di sistemi di acqua potabile e servizi igienico-sanitari.[1] E' attraverso questi due soggetti che dagli anni '60 furono promossi i primi progetti per la costruzione di alloggi di edilizia sociale con l'obiettivo di fornire un' 'abitazione dignitosa' alle famiglie meno abbienti. Successivamente, per rendere

[1]L'IEOS è stato uno dei più importanti bracci esecutivi dello Stato, raggiungendo importanti risultati nella copertura idrica e igienico-sanitaria. Tra il 1961 e il 1999 infatti, la copertura dell'acqua potabile è passata dal 20% al 60,5% della media nazionale; quella delle fognature sanitarie dal 14% al 51,5% nello stesso periodo.

più efficienti questi programmi e in linea con ciò che stava succedendo nel mondo occidentale, nel febbraio 1973, è stata creata la Junta Nacional de Vivienda (JNV) come organo dipendente direttamente dalla Presidenza della Repubblica, con obiettivo di formulare politiche abitative su scala nazionale e coordinare le relative attività con le istituzioni del settore pubblico e privato locali ; mentre nel 1977 fu istituito il Segretariato nazionale del Comitato d'azione per l'edilizia residenziale di interesse sociale all'interno del sistema economico latinoamericano (SELA). La collaborazione tra questi soggetti, in particolare tra il JNV e il BEV portò alla realizzazione di molti programmi di edilizia sociale su scala nazionale effettuati con modalità differenziate: dall'acquisizione di terreni, ai prestiti alle cooperative e ai costruttori, alla costruzione di alloggi minimi standard e di un lotto di servizi, fino alla pianificazione di opere di infrastrutturazione igienico-sanitari e di bonifica e alla selezione dei beneficiari dei programmi attraverso la definizione di un sistema di mutui ipotecari per accedere al credito per la casa (Moncayo, 1986). Negli anni '80 però, a causa della crisi del petrolio e la conseguente crescita del debito estero, il numero dei disoccupati e di persone in emergenza economica e sociale divenne sempre più consistente e di conseguenza l'emergenza abitativa sempre più evidenti con l'aumento di quartieri autocostruiti e aree urbane colonizzate da contadini ed indigeni con difficoltà a trovare un lavoro e di conseguenza poter accedere ad un'abitazione. Iniziò così un circolo vizioso dovuto all'incapacità dello Stato di fornire una soluzione globale alle esigenze della popolazione emarginata, che non poteva acquistare un alloggio perché non aveva un lavoro ben retribuito. Nel giugno del 1985 fu presentata al Congresso nazionale la Legge per lo sviluppo delle abitazioni di interesse sociale (1-84-070), il cui limite economico sarebbe stato definito periodicamente dal Consiglio nazionale per le abitazioni (JNV) in base al 'Salario minimo vitale' (Salario Mínimo Vital). L'edilizia sociale, destinata essenzialmente alle aree urbane, era definita da un indice di abitabilità basato su una dimensione del lotto compresa tra 10 e 25 m2/persona e un indice di abitabilità della costruzione compreso tra 8 e 12 m2/persona (Moncayo, 1986). Per definire un diverso modello di accessibilità all'edilizia sociale e con il fine di migliorarne la pianificazione, nel 1992, il governo ha creato il Ministerio de Desarrollo Urbano y Vivienda (Miduvi) che assorbì le funzioni della Junta Nacional de Vivienda (JNV). Successivamente è stata emanata la Ley del Banco de la Vivienda che nel 1994 è diventata una la Politica nazionale per lo sviluppo urbano e abitativo (Política Nacional de Desarrollo Urbano y Vivienda). Lo Stato assunse quindi un ruolo centrale e dirigista nella produzione e nel finanziamento dell'edilizia sociale fino al 1998, quando fu implementato il Sistema di Incentivi per l'Abitazione (Sistema de Incentivos para la Vivienda - SIV), eseguito dalla Miduvi, che prevedeva un sussidio a fondo perduto per le nuove abitazioni urbane, nonché per il miglioramento delle abitazioni urbane e rurali, con importi rispettivamente di 1.800,00, 750,00 e 400,00 USD. E' poi con l'inizio del nuovo secolo che si assiste ad un'ulteriore implementazione di questa politica per cui viene inoltre definito un Istituto di Direzione Metropolitana di Pianificazione Territoriale, finché nel 2007 la Commissione per l'Abitazione del Congresso Nazionale ha elaborato l'Agenda Sociale dell'Ecuador, che proponeva di aumentare il numero di beneficiari e l'importo del sussidio abitativo. A valle di questi decenni di politiche e progetti legati all'edilizia sociale possiamo riscontrare come la questione abitativa, anche a causa delle diverse crisi sopra citate, è un fenomeno crescente che ha completamente sopraffatto la capacità di risposta dello Stato, mostrando come le azioni intraprese non solo non siano state sufficienti a controllare l'emergenza ma anche come l'enfasi posta sulla pianificazione di nuovi quartieri non abbia permesso di prendere in considerazione le abitazioni precarie esistenti generando invece un mercato immobiliare legato al sistema dei mutui ipotecari che rendeva ulteriormente escludente il processo di selezione delle famiglie. Nonostante lo sforzo di capitale e competenze di natura pubblica avanzate raramente il governo ha valutato, sistematizzato e riflettuto sull'impatto o i risultati dei progetti attuati (Naranjo, 2008), inoltre possiamo dire che durante gli ultimi due decenni non sono stati introdotti nuovi programmi sociali nel Paese, ma sono stati portati avanti solo quelli che operavano dagli anni '80 e '90, a volte con un cambio di nome o con leggere innovazioni procedurali. Secondo Suárez (2014), in una prospettiva storica, i programmi governativi avrebbero potuto perseguire due modalità di accesso alla casa in Ecuador: la legalizzazione degli insediamenti irregolari e l'accesso alla casa attraverso il mercato dei mutui (Imilan, Olivera e Beswick, 2016). Tuttavia, la tendenza è stata quella di orientarsi verso un modello di abitazioni di proprietà privata legate ai mercati finanziari. Sulla base di queste premesse, possiamo dire che l'edilizia sociale dagli anni '60 ad oggi si è rivolta principalmente a famiglie in grado di poter accedere all'abitazione attraverso prestiti ipotecari o risorse proprie, mentre il il 44,1% della popolazione del Paese costruisce la propria casa in modo informale (Istituto Nazionale di Statistica e Censimento [INEC], 2010).

2 | Contesto: il rapporto tra spazi dell'abitare e processi di indebitamento

A partire da una recente ricerca legata allo studio del rapporto tra processi incrementali di indebitamento [2] delle famiglie ecuadoriane e modifiche degli spazi abitativi connessi, abbiamo potuto osservare come la percezione e il ruolo del debito varino in base a diversi fattori quali il livello di reddito, il genere e anche l'età stessa dei suoi contraenti (che di conseguenza determina un affezione diversa al luogo). Tra i campi di indagine empirica della ricerca, sono stati indagati i quartieri di Carapungo e Solanda nella città di Quito, dove oltre ad una campagna di interviste ad un campione eterogeneo di residenti sono stati effettuati diversi sopralluoghi per osservare come questi luoghi, che si sono definiti come una promessa di una casa salubre e dignitosa oggi si mostrino in una veste completamente mutata rispetto all'organizzazione spaziale ed edilizia con cui erano stati progettati. Si tratta infatti di due progetti noti nella stagione dei programmi di edilizia pubblica, sono situati irispettivamente a Sud e a Nord (Parroquia San José de Calderón) della città. Il Piano Abitativo Solanda inaugurato nel 1984 è stato realizzato su un terreno di 150 ettari, a 2800 m di altezza, vicino al burrone di Quito Sur. Il terreno faceva parte dell'Hacienda Marquesa de Solanda donato nel 1976 da María Augusta Urrutia alla Fondazione Mariana de Jesús (Kueva, 2017). Questo ente, in collaborazione con la Junta Nacional de la Vivienda (JNV), l'Agenzia per lo Sviluppo Internazionale (AID), un'agenzia di cooperazione internazionale del governo degli Stati Uniti e il Comune di Quito, progettarono, finanziarono ed eseguirono un progetto di quartiere modello, secondo i concetti di edilizia "progressista" (Ferguson & Navarrete, 2003). Anche il barrios di Carapungo viene realizzato negli anni '80 attraverso un programma governativo fondato sullo slogan "Pan, Techo y Empleo" (Pane, Casa e Lavoro) per la candidatura del presidente Rodrigo Borja. Si tratta di un progetto di urbanizzazione di 17 ettari rivolto alle classi medie e medio-basse (Acosta, 2009 p. 50) Se ripercorriamo lo storico del processo di costruzione di questi 'spazi del debito', come di tutti i quartieri di edilizia sociale, possiamo notare come la loro pianificazione sia sempre stata realizzata con uno sguardo di ammirazione all' urbanistica dell'edilizia pubblica occidentale e senza includere- né nella fase progettuale né tanto meno in quella costruttiva - la popolazione interessata né tanto meno tenendo conto della cultura edilizia ed abitativa locale. Risulta quindi evidente come il mutuo ipotecario abbia rappresentato solo un primo step di un processo di crescita dell'indebitamento - tra formale ed informale - per ottenere non solo il riconoscimento del diritto alla casa ma anche ad una soluzione abitativa consona alle proprie necessità e pratiche di vita. Dalle interviste infatti emerge con chiarezza come queste case, alla consegna, non rappresentassero uno spazio abitativo adeguato ma piuttosto una promessa di futuro, la possibilità di un miglior status sociale e ancora che un patrimonio fisico e simbolico importante per le famiglia. Non si tratta quindi di un mero prodotto statico ma piuttosto di un processo identitario, l'aspirazione ad una vita più dignitosa, uno spazio che si trasforma nel tempo per adattarsi alle mutevoli esigenze dei suoi abitanti e alle loro pratiche quotidiane oltre che relazionali (Verónica Peñaloza et al., 2019). E' cosi che i piani terra talvolta si dilatano fino al filo stradale e altre si contraggono e i piani degli edifici aumentano nel tempo (talvolta compromettendo la stabilità della struttura edilizia). Per gli abitanti di Carapungo e Solanda quindi, l'assunzione di debiti a lungo termine ha generazione un meccanismo di lotta e al contempo di resistenza economica continua, inquadrato nel concetto di "vivere dentro e contro" proposto da Aníbal Quijano, dove la trasformazione degli spazi abitativi dati diventa un atto sovversivo di fronte ai modelli di dominazione globale del sistema capitalista. La casa diventa quindi un laboratorio per la produzione di nuovi debiti, uno spazio di contesa dove si legano questioni che non sono solo "private", ma assi centrali nel panorama economico locale e globale. Il "lavoro sul debito" significa in alcuni casi anche farsi carico del pagamento delle utenze e operazioni di rimborso mensili, settimanali e persino giornaliere. Si tratta di destreggiarsi tra cinque, dieci o quindici prestiti alla volta e di tenere traccia di queste matasse attraverso un'incessante ginnastica mentale, che richiede calcoli complessi basati su criteri di prezzo e di sentimento. Il lavoro sul debito va spesso di pari passo con il lavoro per il debito, finalizzato a trovare i fondi necessari per pagare debiti e interessi spesso esorbitanti. In Solanda, questo significa giornate lavorative più lunghe, che si prolungano fino alla sera e alla domenica. Le persone si destreggiano tra due o tre attività per mantenere il flusso di denaro. Per le donne in particolare, questo può significare lavorare fuori casa, come addette alle pulizie, o in casa, producendo vestiti o cibo venduto al mercato (Corrales et al., 2022). Questo è il caso soprattutto delle nonne, che continuano a lavorare anche dopo il pensionamento e sfruttano il loro accesso al credito per aiutare i figli disoccupati. Il lavoro sul debito e il lavoro per il debito rappresentano quindi un'immensa fonte di preoccupazione e di tempo per le classi lavoratrici e di profitto per l'industria finanziaria, che si basa sul lavoro gratuito delle donne e sulla pretesa di una quota considerevole del reddito familiare. Se le donne sono attori oscuri della finanza, sono anche ferventi attiviste di un progetto alternativo. In Ecuador, così come in altri Paesi dell'America Latina, si esprimono contro la violenza del debito e il suo peso

eccessivo sulle loro spalle. Queste donne si battono attivamente per la cancellazione del debito, ma anche per politiche sociali che evitino questo indebitamento cronico.

3 | Conclusioni: riflessioni di genere

Nelle famiglie con strutture tradizionali in cui la donna assume il ruolo di casalinga, è l'uomo che generalmente soddisfa i requisiti per l'accesso al credito presso le istituzioni finanziarie, anche se con l'opzione della modalità "credito congiunto" (cioè insieme al coniuge). Tali circostanze evidenziano come le madri single, le donne divorziate o separate possano avere maggiori difficoltà a far fronte ai pagamenti mensili, come testimoniato dalle intervistate nello studio sopra citato, e come verificato dai dati di Global Findex (Demirgüç-Kunt et al., 2021), secondo cui in Ecuador solo il 14,5% dei richiedenti credito al sistema finanziario sono donne, rispetto al 32% degli uomini. Le donne, in particolare quelle povere, sono quindi diventate ingranaggi essenziali e al contempo brutalmente sfruttate nei processi di indebitamento e di colonizzazione finanziaria dell'habitat. Inoltre, se nella definizione dei mutui ipotecari sono spesso assenti, in altre categorie di prestiti, tra cui i subprime, le politiche di microcredito, i prestiti al consumo, gli affitti e le utenze, le donne sono sovra-rappresentate come clienti e vengono quindi inglobate nel sistema. Queste sono inoltre spesso responsabili della gestione del l'intero debito familiare, che ha conosciuto un' esplosione nell'ultimo decennio raggiungendo un massimo storico dopo la recente crisi economica e politica. In quanto gestori dei bilanci familiari, si trovano monopolizzate dalla gestione e dal rifinanziamento dei debiti, non solo quelli contratti a loro nome ma spesso anche quelli dell'intero nucleo. Come se non bastasse, proprio nell'accumulazione di debiti informali, esse si fanno garanti e al contempo custodi delle relazioni e delle premesse e pretese sottese a questi contratti di credito fiduciario. Oltre alle prestazioni legate alla gestione economica del debito, il lavoro femminile spesso si esperisce anche nella cura della casa, attraverso la gestione quotidiana ma anche nel processo di manutenzione e valorizzazione degli spazi abitativi, fino alla definizione di usi ibridi dello spazio in grado di avviare nuove attività economiche utili a ripagare i debiti contratti. E' attraverso questo doppio ruolo di soggetti invisibili nell'economia formale ma al contempo protagoniste delle azioni di cura degli spazi e gestione del debito che lo sguardo femminile permette di mettere in evidenza la complessità della rapporto tra accesso alla casa, forme abitative e pratiche sociali in Ecuador. Inoltre, l'apparente marginalità del ruolo delle donne in questi processi di finanziarizzazione del mercato immobiliare rappresenta una straordinaria possibilità di costruirsi margini di resistenza ad esso. Si tratta infatti di una marginalità spazialmente strategica per la produzione di un discorso contro-egemonico, che è presente non solo nelle loro parole , ma anche nei modi di essere e di vivere (Gago & Cavallero, 2011). Esse rappresentano quindi la possibilità di costruire una prospettiva radicale sulla questione dell'edilizia sociale in Ecuador, una lente attraverso cui guardare, creare, immaginare alternative (Hooks, 1998) e nuove forme e possibilità del progetto urbano.

Riferimenti bibliografici

Cavallero, Luci, & Gago, V. (2020). *Vive, libere e senza debiti. Una lettura femminista del debito*, Ombre Corte

hooks, b., & Nadotti, M. (2020). Elogio del margine: Scrivere al buio. Tamu.

Suárez, M. (2014). Movimientos sociales y buen vivir: ecuatorianos en la lucha por la vivienda en la plataforma de afectados por la hipoteca (PAH). *Revista de Antropología Experimental,* (14), 71-89.

Piña-Hernández, E. H. (2018). P*rototipo de vivienda vertical social sustentable, enfoque en resistencia al cambio climático.* Revista INVI, 33(92), 213-237

Constitución Política del Ecuador (Const.). (2008). Artículo 30 https://www.oas.org/juridico/mla/sp/ecu/sp_ecu-int-text-const.pdf

González-Couret, D. (2007). *La casa no es una máquina de habitar.* Arquitectura y Urbanismo, 28(1), 55–57.

Ortiz, E. (1996). *Fonhapo. Gestión y desarrollo de un fondo público en apoyo de la producción social de vivienda.* México D.F.: Habitat International Coalition.

Imilan, W., Olivera, P., y Beswick, J. (2016). *Acceso a la vivienda en tiempos neoliberales: Un análisis comparativo de los efectos e impactos de la neoliberalización en las ciudades de Santiago,* México y Londres. Revista INVI, 31(88), 163-190.

Naranjo, M. (2008). *Ecuador: reseña de los principales programas sociales y lecciones aprendidas, 2000-2006*. Santiago de Chile: CEPAL.

Instituto Nacional de Estadística y Censo (INEC). (2010). Censo de Población y Vivienda. http://www.ecuadorencifras.gob.ec/censo-de-poblacion-y-vivienda/

Note

Note

0. Indice

1. Cantieri

A CURA DI ENRICO FORMATO E ANNA ATTADEMO

2. Campagne

A CURA DI ROBERTO GERUNDO E GILDA BERRUTI

3. Mondializzazione e riconfigurazione di territori

A CURA DI CARLA TEDESCO E MARICA CASTIGLIANO

4. Mondializzazione e nuove opportunità

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E ANTONIO ACIERNO

5. GAIA, territori della biodiversità

A CURA DI MARIAVALERIA MININNI E ANNA TERRACCIANO

6. Cammini

A CURA DI MICHELE ZAZZI E EMANUELA COPPOLA

7. Infrastrutture

A CURA DI MARCO RANZATO E ALESSANDRO SGOBBO

8. Case e servizi

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E CRISTINA MATTIUCCI

9. Territori della contrazione

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA E LIBERA AMENTA

10. Territori della decontestualizzazione

A CURA DI MAURIZIO TIRA E GIUSEPPE GUIDA

YoungerSIU 2023

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-77-6
Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2025
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano